

filtreranno questi sospetti io temo che la corrispondenza interna del regno sfuggirà agli uffici postali e verrà in parte disimpegnata per mezzo dei procacci e dei corrieri privati con grandissimo danno degli incassi oggi versati da questa amministrazione.

So che l'articolo 3 della legge minaccia una multa, del decuplo della tassa non minore mai di 5 lire, a chi trasporta lettere abusivamente, so che nei casi di recidiva, questa pena può accrescersi, infliggendo il carcere di 3 mesi al condannato, ma io temo che un direttore di uno stabilimento, un amministratore quando ragionevolmente potrà temere che un occhio indiscreto scruti le sue lettere, si sentirà molto tentato a violare la legge postale.

Si osserverà forse che le lettere sequestrate non sono sempre lette. Voi però conoscete il vecchio adagio latino *nec manus in arca neque oculus in charta*, quando la lettera è aperta il segreto o, signori, è minacciato, sia pure l'occhio di un magistrato, sia pure quello di un alto impiegato di questo o di quel Ministero, che si figge sul vostro scritto, voi non potete sfuggire ad un profondo sentimento di disgusto. Gli occhi degli impiegati postali delle lettere non debbono leggere che la soprascritta, fortunatissimi i mittenti quando le leggono bene e non ne sviano la destinazione.

Le conseguenze finanziarie di una illanguidita fiducia nel rispetto del segreto postale possono avere conseguenze finanziarie tanto più gravi in quanto che due terzi circa della corrispondenza postale si scambia fra località poste a distanze poco rilevanti specialmente nei paesi industriali; in questi per ragione delle vostre leggi fiscali e soprattutto del dazio consumo i ricapiti commerciali e gli studi sono collocati nelle città mentre gli stabilimenti sono disseminati nelle vicine campagne. Da ciò un vivacissimo scambio di corrispondenze quasi giornaliero, ora se queste corrispondenze si sviano dalla posta, non è egli vero che voi per assicurare un lieve interesse, combattere un danno trascurabile, qual'è quello della concorrenza fatta al lotto dalle cedole delle lotterie, concorrenza poco temibile perchè la clientela del lotto non è quella delle lotterie, correte il pericolo di inaridire la fonte copiosissima de' redditi postali che lo sviluppo degli affari può accrescere in proporzioni veramente lusinghiere?

Ma astraendo da considerazioni di indole prettamente finanziarie, vi pare decoroso partito per un popolo che si avvanza ormai trionfalmente nella via del progresso, per un popolo da tutti invi-

diato non solo per la proprietà e il benessere di cui gode, ma anche più per libertà che i suoi governanti gelosamente custodiscono, (*Si ride*) vedersi sorvegliato, molestato, non più forse da un poliziotto, ma da un finanziere, che per sorprendere un pacco di sigari molesta e offende una signora al confine sottoponendola a perquisizioni con durezza e severità che Dracone stesso se tornasse al mondo non saprebbe immaginare, (*Si ride*) ora da un impiegato postale, che per il sospetto vago di una polizza di lotteria sequestra le vostre lettere e forse con un rito giudiziario poco corretto scruta e si impadronisce dei vostri segreti turbando e spesso compromettendo i vostri affari?

È liberale, è, dirò, civile sottoporre ed offendere i più preziosi diritti dei cittadini per salvaguardare, non sempre efficacemente, gli interessi del fisco?

Dopo questo, io metto fine alla mia interpellanza. Udrò attentamente quanto l'onorevole ministro avrà la bontà di esporre, e dopo mi permetterò, se sarà del caso, di presentare una formale mozione.

Presidente. Onorevole ministro, parmi che Ella potrà rispondere quando l'onorevole Campi abbia svolta la sua interpellanza che mi pare identica a quella dell'onorevole Mussi.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Perfettamente.

Presidente. L'onorevole Campi ha presentato questa domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al fatto del fermo e dell'apertura di una quantità di lettere presso l'ufficio postale di Milano. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Io mi sono incontrato con l'onorevole Mussi nel pensiero di presentare un'interpellanza al Governo intorno ad un fatto che mi pareva avesse una certa gravità, e di questo incontro, appunto per la gravità e la delicatezza dell'argomento, non ho cagione di rallegrarmi.

Dichiaro subito di non credere che vi fosse, da parte del Governo, un proposito di violare il segreto epistolare, e dichiaro altresì che, per la conoscenza che ho degli egregi magistrati che stanno presso il Tribunale di Milano e che avrebbero ordinato l'apertura di queste lettere, non credo che essi avrebbero sottostato a nessun invito, a nessuna pressione che loro fosse giunta in questo senso. Tuttavia, ripeto, il fatto non cessa,